

RIFORMA SISTEMA RISCOSSIONE FISCALE – dettaglio tecnico -

Nel 2010 con l'approvazione del **DL 78/2010** di stabilizzazione finanziaria il Ministero dell'Economia e Finanze dava corso ad una "rivoluzione copernicana" del sistema di accertamento e riscossione fiscale attraverso l'accorpamento dei due momenti - accertamento ed esecuzione - degli atti dell'Agenzia delle Entrate.

Il meccanismo sostituisce le vecchie "cartelle di pagamento" con "l'accertamento esecutivo", strumento che costituisce titolo esecutivo per la riscossione, decorsi 60 giorni dalla relativa notifica.

La **manovra correttiva (DL 98/2011)** approvata lo scorso Luglio ha definitivamente dato corso a quanto previsto un anno fa, chiedendo all'Agenzia delle Entrate di recuperare al fisco 13 miliardi di euro entro la fine del 2012.

Dal 1° Ottobre di quest'anno il cittadino ha **60 giorni di tempo dal momento della notifica dell'accertamento esecutivo per proporre ricorso o saldare l'importo**.

Esisterebbero dei margini di tolleranza previsti dalla norma, ma risultano poco rilevanti di fronte all'**obbligo di pagamento di un terzo (1/3) del maggiore imponibile accertato nel caso di contestazione davanti al giudice**.

Il cittadino-contribuente potrebbe presentare domanda di sospensione per problemi di liquidità.

In questo caso l'esecuzione forzata sarebbe sospesa per 180 giorni dall'affidamento agli agenti di riscossione degli avvisi di accertamento (L.106/2011). [la sospensione interviene in via automatica per effetto di norma non abrogata]

Nei 6 mesi di sospensione l'Agenzia delle Entrate può - tuttavia - ugualmente imporre "misure cautelari" nel caso in cui vi fosse un fondato pericolo di mancato pagamento.

Ravvisato il rischio per l'erario, l'Agenzia può iscrivere a ipoteca dei beni del contribuente, ma anche procedere al pignoramento di conti correnti e crediti verso terzi del presunto evasore o sottoporre a sequestro fiscale i suoi veicoli.

Per capire la portata di questi cambiamenti andrebbero considerati anche il potenziamento del redditometro (già a partire dall'anno di imposta 2010) e l'abbassamento a 20 mila euro delle soglie di evasione che prevedono la carcerazione come pena.

Il direttore dell'Agenzia delle Entrate, Attilio Befera, ha dichiarato che l'Italia si è semplicemente allineata alle norme in vigore in quasi tutti gli stati europei, dove l'accertamento è sempre, immediatamente, esecutivo.